

Brevi



Termovalorizzatore di Torino a rischio per i tagli alle rinnovabili

■ L'equilibrio finanziario di Trm, la società che a Torino sta realizzando il termovalorizzatore del Gerbido, è a rischio a seguito del decreto Romani. Lo ha affermato Bruno Torresin, amministratore delegato di Trm. «È necessaria - ha detto - la salvaguardia dei progetti già avviati e non è condivisibile che la nuova norma sia retroattiva». Nel 2007, Trm ha bandito una gara d'appalto per reperire i 413 milioni necessari per costruire l'impianto.

La crisi colpisce le rimesse degli immigrati

■ La crisi colpisce anche le rimesse degli immigrati stranieri in Italia che mostrano per la prima volta una contrazione del 5,4% nel 2010.

È quanto emerge da una ricerca della Fondazione Leone Moressa secondo cui il flusso in uscita dal nostro paese è sceso lo scorso anno a quota 6,4 miliardi di euro mentre pro capite la diminuzione è stata più marcata: ogni straniero ha inviato poco più di 1500 euro l'anno contro i 1734 del 2009.

Monte dei Paschi: assunzioni e piano per gli esodi

■ Banca Monte dei Paschi di Siena assumerà 130 giovani da destinare al potenziamento delle filiali sul territorio nazionale, a fronte del piano di esodo in corso per le strutture centrali. Lo ha deliberato il Cda in linea con la riorganizzazione decisa dall'Istituto. Mps, nel piano industriale, prevede una riduzione del personale, tra il 2010 e il 2015, di circa 2.500 unità, che porterà il numero dei dipendenti dai circa 31.500 attuali a 29.000.

FURTI DI MEMORIA



Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Gli insulti e le catenate L'Italia del tutto è lecito

Il degrado civile è arrivato a livelli insopportabili. Chi governa da mesi ci sta mettendo del suo. Non basta abbassare i toni per recuperare

C'è un malinconico filo rosso che lega insieme gli insulti offerti a Paola Concia e alla sua compagna con il pestaggio del consigliere comunale leghista a Padova. Quel filo rosso è l'imbecillità che, come ogni tormento dell'anima, è trasversale, senza nemmeno il beneficio di una patria politica.

L'idiota che grida alla Concia "lesbiche nei forni" e i minchioni che aggrediscono a colpi di catene un uomo di mezza età stanno dentro le cose della politica come naufraghi al mare: si agitano, si sbracciano, affondano. Subito è arrivata la solidarietà alla donna insultata e al leghista pestato. Ma mi pare che stavolta non basti.

Quegli insulti, quelle botte, lo squadristo di gesti e parole ha ormai piantato le proprie radici nello stomaco del paese. Raccontano l'idea che ogni forma di diversità culturale, affettiva, umana, politica sia ormai da considerare l'ombra di un nemico. Paola Concia, naturalmente, non ha alcuna colpa: solo il diritto di essere sé stessa. Del consigliere padovano si potrebbe dire che lui è uno che ce l'ha con gli immigrati, organizza banchetti, raccoglie firme, dà fiato al grossolano immaginario leghista. Insomma, è vittima, ma è anche politicamente lontano da molti di noi, fa parte di quell'Italia che si diverte a cercare i propri nemici verso il basso, che tratta gli affamati da clandestini, che rivendica purezze geografiche ed egoismo sociale.

È un'attenuante per chi l'ha menato? Per qualcuno, lo è. Qualche giorno fa Casarin, leader dei centristi del nord est, di fronte a un altro episodio di teppismo a Padova, calci e pugni contro un paio di leghisti che raccoglievano le firme per i loro rancori padani, ha ammiccato a qualche giustificazione:



Paola Concia bacia la sua compagna

Insulti

Lo squadristo di gesti e parole ha ormai piantato le proprie radici nello stomaco del paese

Lo specchio

Un'Italia in cui i giudici, nelle parole della più alta carica istituzionale di governo, sono diventati pericolosi lestofanti

"Peggio il loro razzismo o qualche salutare calcio nel culo?"

L'avranno pensato anche i ragazzotti che due giorni fa hanno pestato il leghista: è un razzista, va menato. Ed è partita la spedizione punitiva.

va: caschi, catene e cazzotti, lui 56 anni, loro in cinque e di trent'anni più giovani (ma talmente fessi da non riuscire poi nemmeno a scappare). Teppisti. Peccato che non scendano da Marte. A modo loro, quei cinque sono figli di un tempo in cui la conta tra gli umani si fa solo distinguendo gli amici dai nemici (che è un modo sbrigativo per darsi sempre ragione da soli) e pensando che, in tempo di guerra, tutto sia permesso: anche sprangare.

Anche l'imbecille che si è messo a insultare Paola Concia e la sua compagna, "colpevoli" della loro omosessualità, è cittadino di questi luoghi e di questi tempi. Ci dice di un'Italia in cui i giudici, nelle parole della più alta carica istituzionale di governo, sono diventati pericolosi lestofanti, delinquenti, brigatisti. L'insulto di quell'uomo, che evocava i forni crematori per gay e lesbiche, produce ribrezzo ma non stupore. Fa parte del panorama e, tanto per non andar lontani, evoca le parole di un altro presidente, Lombardo, il governatore della Sicilia, che alle critiche di chi scrive ha risposto attribuendogli la fortuna d'aver avuto un padre ammazzato dalla mafia.

Anche quelle parole sono bastonate, catene e sputi, anche il linciaggio morale e materiale dei giudici è un ignobile quotidiano pestaggio.

Che si fa? Basterà abbassare tutti i toni, come chiede con accorato paternalismo il presidente Napolitano? Servirà, non basterà. C'è un degrado di civiltà che non si cura solo moderando il linguaggio. Perché nulla ha a che fare con la politica e molto invece con l'emulazione di chi fa capire che tutto è possibile, tutto è lecito, tutto è permesso. Anche rischiare a calci la Costituzione. ❖